

Riflessione del 22 novembre 2020

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Ezechiele 34,11-12.15-17;Salmo 22;Prima ai Corinzi 15,20-26.28;VANGELO di Matteo 25,31-46

In questa ultima domenica dell'anno liturgico, la Parola di Dio ci propone due mirabili immagini di Gesù Cristo; ... quella di Pastore buono ... e quella di Re dell'universo; ... questi due titoli, segnano il tempo che corre fra il principio e la fine della storia, ... l'Alfa e l'Omega della storia della salvezza.

L'immagine di Dio Pastore, domina nella prima lettura, ed emerge anche nel salmo responsoriale, ... mentre, nel brano del Vangelo, spicca l'immagine gloriosa di "Gesù Cristo Re dell'Universo".

Il Profeta Ezechiele, canta con un inno molto bello la tenerezza del Dio-Pastore che conduce l'umanità verso la salvezza nel Suo regno: *"lo stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura... le radunerò, le condurrò al pascolo. Andrò in cerca della perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita ..."*

La risposta del gregge, a questa straordinaria rivelazione della tenerezza di Dio, l'abbiamo proclamata nel salmo responsoriale che è un canto di stupore e di giubilo: *"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce..."* sono parole che nascono dal cuore di tutti coloro che credono e che si sentono amati e protetti da Dio.

Nella seconda lettura, l'immagine che domina è la maestà del Re dell'universo, una Figura che San Paolo collega a Gesù Cristo risorto che, nel brano del Vangelo, è *"seduto sul trono della Sua Gloria"* come Giudice giusto e inappellabile dell'umanità.

Gesù, aveva sempre parlato del Pastore buono che *"riunisce"* le pecore in un solo ovile (Giovanni 10,16), ma, nel vangelo di oggi, sembra in contraddizione, quando parla del Pastore che *"separa"* i capri dalle pecore e li pone in ovili diversi.

Nessuna contraddizione; Gesù ci rivela un realtà essenziale; il ritorno definitivo a Dio di tutte le Creature alla fine dei tempi, non avverrà in modo automatico, ma sarà preceduto dalla distinzione fra buoni e cattivi, ... e si concluderà col giudizio definitivo senza appello di Dio.

Questo è un pensiero austero, è una realtà che ha fatto riflettere seriamente anche i Santi, ma che la liturgia di questa solennità di Cristo Re dell'Universo, non ci propone per farci tremare di paura.

Al contrario, oggi riscopriamo, con sollievo che, ... fino a quando siamo su questa terra, siamo ancora nel *"tempo propizio"*; ... come raccomanda San Paolo: *"Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato"* (Ebrei 3,13); ... significa che è nostro dovere preoccuparsi che nessuno rimanga vittima del peccato, e tutti possano salvare la propria anima.

Ci conforta la certezza che Gesù Cristo, è sempre il Pastore buono cantato da Ezechiele, e lo è veramente infatti, anche oggi, ci ha accolti alla Sua Mensa ... e se qualcuno di noi, è lacerato nello spirito a causa del peccato, Egli è qui, pronto a curarlo e consolarlo col Suo perdono.

Ci conforta sapere che il nostro Dio, è un Re buono e giusto che, nella Sua paziente misericordia, concede il tempo per convertirsi a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero e vogliono seguire la Sua via ed entrare nel Suo regno.

Bisogna anche dire che il nostro Dio è un Re sorprendente, quando si china a lavare i piedi dei sudditi, quando ordina ai discepoli di servirsi fra loro, oppure quando comanda di amarsi a vicenda, anziché pretendere rispetto e amore per se stesso e infine, ci sbalordisce, quando come trono, ... sceglie una Croce.

Fratelli e sorelle, è proprio da quel Trono d'Amore, che Cristo giudicherà ciascuno sull'amore che avrà saputo esprimere durante la vita. Infatti, verremo giudicati su come avremo saputo riconoscere la Sua presenza, nel povero, nel più debole, nell'affamato di pane e di giustizia, nell'anziano, in chi è solo in questo momento di pandemia, nel parente scomodo; in definitiva, verremo tutti giudicati sulle opere che avremo compiuto durante la vita, con amore solidale e disinteressato.

La fede è concretezza, non chiacchiere; ... la preghiera, la presenza alla celebrazione domenicale, sono certo momenti essenziali di comunione con Gesù Cristo e tra di noi, ... ma danno i loro frutti solo nelle opere fuori della chiesa.

Per obbedire al Signore, è necessario mettere in pratica la nostra fede, ... nel posto di lavoro, nella scuola, in casa; ... Gesù ci dice che se lo vogliamo incontrare, ... dobbiamo riconoscere il Suo volto in ogni sorella e ogni fratello che incontriamo.

In altre parole, la regalità di Cristo, si manifesta nelle nostre opere; Cristo è nostro Re e Signore, solo se sappiamo amare i nostri fratelli e sorelle, ... se abbiamo la grazia di diventare trasparenza della misericordia di Dio, se sappiamo essere testimoni credibili del Suo Amore e della Sua compassione.

Quando si porta consolazione ai poveri, a coloro che fanno fatica a vivere, ... quando si visitano gli ammalati e i sofferenti, è allora che si ama veramente il Signore perché Lui si è identificato con loro quindi, ciascuno di noi, è chiesto di amare tutti in Lui e per Lui; ... solo così si vive nella serenità e nella speranza.

Fratelli e sorelle, affidiamo la nostra vita a Gesù, seguiamo il nostro Re e Pastore, ... che ci conduce "*dove non avremo più fame, più sete, dove non ci sarà più pianto*" (Cfr. Apocalisse 7,16). ... sarà quello il giorno in cui avrà fine la nostra attesa della venuta gloriosa di Cristo, ... che consegnerà al Padre il Suo Regno in pace ... e finalmente, Dio sarà tutto in tutti.

diacono Alberto